



## La storia

CRISTIANA CELLA

KABUL  
rondineblu@libero.it

La cerimonia è sbrigativa, gli sguardi pesanti, più dei vestiti ricamati. Sono le nozze di Roshan. Ha 10 anni. Wasir, il marito, ne ha 30 di più. È suo cognato. Solo sei mesi prima, aveva sposato Amina, la sorella maggiore, come seconda moglie. Ma la ragazza non è stato un buon affare, è scappata di casa. Nessuno l'ha più vista. Wasir, offeso, pretende Roshan come riparazione. Il padre non può rifiutare. Il torto va riparato e l'uomo ha i mezzi per essere convincente. È potente nel villaggio, poco a sud di Kabul. Roshan dovrà essere una sposa migliore della sorella. Nella nuova famiglia, deve trovare il suo posto in fretta, non c'è tempo per lo sgomento. Non è un buon posto, questo lo capisce subito. I muri alti della casa chiudono lo spazio. Le toccano i lavori più pesanti: prendere la legna, l'acqua, fare le pulizie, Wasir, la notte. I muri della famiglia sono ancora più soffocanti. A loro piace umiliarla, per quell'ombra di vergogna che si porta addosso per la fuga della sorella. Impara ad obbedire. La salvezza è nel fare tutto come vogliono loro, nei minimi particolari. Ma la routine a volte si inceppa. Basta poco.

**È mattina**, il tandur, il forno, è acceso. Un buco profondo di argilla con il fuoco dentro, un vulcano addomesticato. Oggi tocca a Roshan fare il pane. Ha aiutato la mamma, sa come fare. La pasta, spianata, si lancia contro le pareti roventi, dove si attacca, per cuocere. Ha le lacrime agli occhi, per il fumo, per la paura di sbagliare. È inesperta e le tremano le mani. La pasta rotola giù, sul fondo. È persa. Come lei. La suocera e il marito la buttano dentro, sulla brace. Le ustioni sono gravi ma nessuno la cura, per una settimana la pelle brucia. La famiglia di Roshan viene a saperlo. La portano in ospedale, ci rimane per mesi, sono necessarie diverse operazioni. Vede la madre solo all'inizio, due volte. Poi nessuno. Ad aspettarla, fuori dall'ospedale, c'è ancora Wasir. Il caso è liquidato: incidente. Anche la sua famiglia ri-

# AFGHANISTAN LA

## La battaglia di Roshan sposa a dieci anni nella casa dell'orrore

Le nozze con Wasir, 30 anni più della bambina, decise dalla famiglia per riparare alla colpa della fuga della sorella più grande. Lunghi anni di botte e minacce. Poi arriva il divorzio dal marito-padrone

tira le accuse, ha paura. Wasir ha minacciato di prendersi la terza sorella se Roshan non tornerà a casa.

All'inizio le cose migliorano, ha le mani fasciate, le bende sulle gambe, non può lavorare, è inutile, la ignorano, come fosse un fantasma. I mesi passano e, lentamente, tutto ricomincia. C'è sempre un po' d'acqua che cade dalla brocca sul pavimento, il tè troppo leggero o troppo forte, una parola inopportuna, qualche moneta persa. Ha le mani grandi Wasir e una rabbia che scoppia come una mina, basta calpestarla per sbaglio.

### Le violenze

#### Buttata nel forno con le braci ardenti

#### Mesi in ospedale

Nemmeno suo figlio cambierà le cose, nemmeno la bambina. Sono la sua debolezza, l'arma del ricatto. Wasir minaccia di portarglieli via se non si comporta bene. Fuori, al mercato, cammina nell'ombra di un uomo di famiglia. Gli odori, la polvere, i rumori che stordiscono, sotto il burka. Ruba immagini, cattura gesti. Forse c'è un'altra vita, oltre il cortile. Quella che cercava Amina. Resiste per i figli, fa troppo male lasciarli. Sogna, scappa via con la mente. Ma nemmeno con quella sa dove rifugiarsi. L'ultima volta che ha parlato con la vicina, ci ha rimesso due denti. A Wasir non piace. Non le permette di far visita ai suoi. Vorrebbe vedere la madre, le sorelle. Il padre no. I giorni sono tutti uguali, come una rotaia di ferro dalla quale non si può

### La scheda

#### Matrimoni forzati e stupri

#### Quell'inferno quotidiano

■ **L'aspettativa di vita per le donne afgane è 44 anni. Le donne muoiono prima degli uomini nonostante la frequenza di morti maschili nei conflitti armati.**

■ **In base ad una ricerca nazionale su 4700 donne, 87,2% ha sperimentato almeno una forma di violenza, fisica, psicologica, sessuale o un matrimonio forzato durante la vita. Il 52% hanno subito violenza fisica, 17% violenza sessuale.**

■ **Su 550 donne intervistate, 59% sono state sposate contro la loro volontà. Il 57% delle ragazze si sposano prima dei 16 anni (età legale). Tra le conseguenze: abbandono scolastico, gravidanze precoci con alto rischio di complicazioni e morti di parto (prima dei 15 anni). I figli di madri sotto i 18 anni hanno il 60% di probabilità in più di morire nel primo anno di vita.**

■ **In Afghanistan ogni 27 minuti una donna muore per le complicazioni legate alla gravidanza e al parto. 25.000 donne muoiono ogni anno.**

KABUL

### La casa protetta

La storia raccontata in questa pagina è stata raccolta alla Casa protetta per donne a rischio, o Shelter, gestito da Hawca, Ong di donne afgane.

uscire senza deragliare. Anzi no. Ci sono i giorni senza botte, i migliori. I pensieri cominciano a ingarbugliarsi. Il pianto dei bambini è insopportabile. Sembra che anche loro ce l'abbiano con lei. Una mattina, oltre il cortile, scoppiano le grida. Roshan non ne ha mai sentite così. La vicina, con cui aveva parlato, si è data fuoco. È sopravvissuta. La vede passare, il viso è una foglia secca. I pensieri impazziscono. Sparire da tutto, in una fiammata. Ci pensa, cerca la benzina, mette da parte i fiammiferi. Ma conosce già il morso del fuoco, ha paura. Forse c'è un'altra scelta, quella di Amina. Forse adesso è libera, non vuole pensare che sia morta.

Il pomeriggio è caldo, tranquillo, è sola in casa. Mette a dormire i bambini, sul toshak, il cuscino fiorato, li bacia, come per sempre, infila il burka ed esce. Chiude la porta. Ruba qualche spicciolo. I fiammiferi li ha sempre in tasca. Prende l'autobus, arriva a Kabul. Cammina fino a sfinirsi, non sa dove andare. Il buio arriva e ha paura. Si accoccola per terra, come fanno i cani. La trova la polizia. Racconta la sua storia, parole confuse, lacrime, il tremito che non dà pace. Ha fortuna, Roshan, il poliziotto è un brav'uomo. Impedisce agli altri di violentarla e la mette nella prigione temporanea, per proteggerla. La porta al Ministero per gli Affari Femminili. Viene affidata alle donne di Hawca.

Con i gesti discreti, con le parole, accolgono. La portano allo «Shelter». Roshan è stordita. Il suono delle parole, diverso. Solo il suono, non riesce nemmeno a capire cosa dicono, la dottoressa, la psicologa, le insegnanti, le assistenti legali. Sono